

Camera di commercio di Taranto

Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT)

Triennio 2019-2021

Approvato con determina Presidenziale d'urgenza n.1 del 30/01/2019
(ratificato con Delibera di Giunta camerale n.2 del 19/02/2019)

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

❖ PREMESSA

❖ RIFERIMENTI NORMATIVI E PROVVEDIMENTALI

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Analisi del contesto esterno

1.2 Analisi del contesto interno

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Soggetti di prevenzione del rischio

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

2.3 Modalità di adozione del Piano

3. AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie ed ulteriori

3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto - processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi.

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder

4.2 Gestione dei reclami

5. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

6. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

7. ALTRE INIZIATIVE

7.1 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi da parte dei dipendenti.

7.2 Rotazione degli incarichi

7.3 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

8. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

8.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

8.2 Descrizione dell'audit dell'OIV

9. SEZIONE TRASPARENZA

9.1 Gli obiettivi strategici

9.2 Individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art.10, comma 1, d.lgs.33/2010)

PREMESSA

Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di prevenzione della corruzione è la realizzazione di una strategia di analisi del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essenziale, comunque, è partire dalla definizione di "corruzione" contenuta nella circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e successivamente recepita nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'avere una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

In tale contesto, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni definiscono e comunicano all'ANAC *"una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"* (art. 1 comma 5).

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Esso deve essere aggiornato ogni anno e deve contenere al suo interno la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio corruzione nonché l'indicazione degli interventi organizzativi da mettere in atto per prevenire il medesimo rischio.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di Commercio intende:

- a) promuovere la trasparenza amministrativa;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli utenti;
- e) prevenire fenomeni corruttivi e rafforzare l'integrità e la correttezza dell'azione pubblica;
- f) garantire la più ampia partecipazione all'attività della Camera di commercio;
- g) promuovere l'integrità di coloro che operano nella pubblica amministrazione;
- h) diffondere la cultura dell'etica e della trasparenza.

E' opportuno ricordare che con il d.lgs. 25.5.2016, n.97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, il legislatore ha inteso apportare alcuni cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il d.lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Il presente Piano, è stato redatto, oltre che in ossequio ai precetti di carattere legislativo innanzi richiamati, anche sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornato, da ultimo, nel 2017 ed approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 nonché facendo riferimento alle indicazioni delle linee guida diramate dalla medesima autorità e meglio specificate di seguito.

Esso è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di realizzare un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi efficaci.

A tal fine il Piano Triennale di prevenzione della corruzione:

- definisce il diverso livello di esposizione delle attività della Camera di commercio al rischio di corruzione ed illegalità, individuando gli uffici e gli attori coinvolti;
- individua gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
- prevede la specifica formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- contiene una sezione dedicata alla trasparenza.

Il citato Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dall'ANAC e dall'Unioncamere. Esso dovrà essere aggiornato, altresì, qualora intervengano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI E PROVVEDIMENTALI

- **Legge 6 novembre 2012 n. 190** "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **Legge 29 dicembre 1993 n. 580 s.m.i.** "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura";
- **D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219** "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura";
- **D.P.C.M. 16 gennaio 2013** "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 s.m.i.** "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- **D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 s.m.i.** "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62**, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39**, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- **D.L. 31 agosto 2013 n. 101** "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125;
- **D.L. 24 giugno 2014 n. 90** convertito in Legge dall'art. 1 L. 114/2014, in particolare l'art. 19 comma 15;
- **Legge 7 agosto 2015 n. 124** "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- **D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175** "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";
- **D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97** "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

- **D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- **Legge 30.11.2017, n.179** “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- **Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica** recante “legge 190 del 2012 – disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
-
- **Deliberazione n. 72/2013 della CIVIT** (ora A.N.AC.) di approvazione del “Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012”;
- **Deliberazione n. 75/2013 della CIVIT** (ora A.N.AC.) di approvazione delle linee guida per l’adozione dei codici di comportamento delle singole pubbliche amministrazioni;
- **Deliberazione ANAC n. 9 del 9 settembre 2014** recante “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’ANAC per l’omessa adozione dei PTPC, dei PTTI e dei Codici di Comportamento”;
- **Deliberazione ANAC n. 146 del 18 novembre 2014** in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n.190);
- **Deliberazione ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015** “Individuazione dell’autorità amministrativa competente all’irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)”;
- **Regolamento ANAC del 16 novembre 2016** in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- Determinazione ANAC n. 6/2015** recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- **Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015** recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- **Determinazione ANAC n. 10 del 23 settembre 2015** recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- **Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015** recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- **Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016** recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- **Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017** recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

- **Deliberazione di Giunta camerale n. 49 dell'11 settembre 2016** con la quale è stato nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

- **Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018** recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

-

- **Statuto** della Camera di Commercio di Taranto;

- **Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi** della Camera di Commercio di Taranto;

- **Codice di Comportamento** dei dipendenti della Camera di commercio di Taranto, approvato con deliberazione di Giunta n. 10 del 30 gennaio 2014;

- **Deliberazione del Consiglio camerale n. 22 del 14 dicembre 2018** con la quale è stato approvato il Preventivo 2018.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.

1.1. Analisi del contesto esterno.

Si riportano di seguito i dati più significativi, aggiornati alla Relazione Previsionale e Programmatica 2019, relativi al quadro socio-economico di riferimento in grado di rappresentare il contesto territoriale nel quale opera l'Ente camerale. L'oggetto dell'indagine ha riguardato l'aspetto demografico delle imprese, i tassi di occupazione, commercio internazionale, credito e ricchezza prodotta:

DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE

Fonte: Infocamere

Imprese registrate per status al 31/12/2017. Tassi di crescita 2016-2017

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2017/2016
Imprese attive	41.721	0,9
Imprese inattive	4.242	5,3
Imprese sospese	6	100,0
Imprese con procedure concorsuali	1.133	-1,6
Imprese in scioglimento/liquidazione	2.055	5,1
TOTALE REGistrate	49.157	1,4
Unità locali	7.953	3,2
TOTALE LOCALIZZAZIONI	57.110	1,6

Imprese registrate per forma giuridica al 31/12/2017 e tassi di crescita 2012-2017

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto	
		2017/2016	2017/2012
SOCIETÀ' DI CAPITALE	12.353	6,1	5,2
SOCIETÀ' DI PERSONE	4.460	-1,8	-1,6
IMPRESE INDIVIDUALI	30.342	0,2	-0,8
COOPERATIVE	1.469	-1,5	-1,1
CONSORZI	209	0,5	-0,1
ALTRE FORME	324	6,6	5,2
TOTALI	49.157	1,4	0,5

Imprese registrate per settore economico al 31/12/2017 e tasso di crescita anni 2016-2017

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2017/2016
Agricoltura e attività connesse	10.704	-0,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3.602	-0,2
Costruzioni	5.071	0,6
Commercio	13.919	0,9
Turismo	3.268	5,0
Trasporti e Spedizioni	1.036	0,2
Assicurazioni e Credito	866	0,7
Servizi alle imprese	3.714	3,0
Altri settori	2.988	2,4
Totale Imprese Classificate	45.168	1,0
Totale Imprese Registrate	49.157	1,4

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2014, 2015 e 2016 a uno, due e tre anni per forma giuridica

	Iscritte nel 2014			Iscritte nel 2015		Iscritte nel 2016
	2015	2016	2017	2016	2017	2017
Società di capitali	69,6	70,6	68,5	70,3	71,4	70,4
Società di persone	62,6	67,0	66,5	71,2	70,5	70,5
Imprese individuali	78,3	70,2	64,2	78,9	72,8	82,3
Altre forme	72,8	69,3	65,8	77,5	73,5	69,5
Totale	74,7	70,1	65,6	76,1	72,3	77,7

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2014, 2015 e 2016 a uno, due e tre anni per settore economico

	Iscritte nel 2014			Iscritte nel 2015		Iscritte nel 2016
	2015	2016	2017	2016	2017	2017
Agricoltura e attività connesse	94,3	90,4	85,5	95,0	90,9	96,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	95,2	87,8	82,3	93,7	88,1	92,9
Costruzioni	83,8	76,3	70,5	88,1	80,1	91,4
Commercio	85,5	74,9	67,7	87,8	80,5	88,0
Turismo	85,6	74,3	67,5	89,9	83,0	89,6
Trasporti e Spedizioni	91,5	87,2	78,7	87,7	80,7	88,6
Assicurazioni e Credito	85,7	71,4	67,9	80,4	71,4	87,0
Servizi alle imprese	91,0	82,5	75,7	86,7	77,2	93,1
Altri settori	93,1	89,0	82,1	94,9	87,2	94,8
Totale Imprese Classificate	88,2	79,5	73,0	89,6	82,5	91,0

Localizzazioni, imprese e unità locali registrate al 31/12/2017 Tasso di crescita 2016-2017

	Società di capitale	Società di persone	Totale	Var. % 2017/2016
Totale imprese registrate	12.353	4.460	49.157	1,4
Totale unità locali	4.529	952	7.953	3,2
Unità locali con sede nella stessa provincia	2.771	839	5.670	3,3
Unità locali con sede nella regione	571	58	853	-0,7
Unità locali con sede nell'area	217	16	317	1,0
Unità locali con sede in Italia	966	38	1.090	7,4
Unità locali con sede all'estero	4	1	23	-20,7

MERCATO DEL LAVORO

Fonte: Istat

Tassi caratteristici del Mercato del lavoro	2014	2015	2016	2017
Tasso di occupazione (15 anni e +)	31.4	32.0	33.6	33,3
Tasso di disoccupazione (15 anni e +)	18.5	18.8	16.5	16,8
(15-24 anni)	54.2	60.6	56.2	59,4
Tasso di attività (15 anni e +)	38.6	39.5	40.2	40,0
Tasso di inattività (15 anni e +)	61.4	60.5	59.8	60,0

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Fonte: Istat

Provincia di Taranto. Import Export per Anno e Merce (Ateco 2007) secondo la class. merceologica: Classificazione per attività economica (Ateco 2007)

Periodo riferimento: IV trimestre 2017 - Valori in Euro, dati cumulati

MERCE	2016		2017 provvisorio	
	import	export	import	export
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	11.368.167	52.588.691	10.274.137	53.630.751
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.153.871.295	111.754	1.123.062.615	1.697
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	853.108.900	1.203.481.103	913.972.213	1.262.505.316
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	141.341	12.066.961	221.580	25.357.694
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	427.484	250.082	242.784	404.766
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	30.832	30.043	33.746	12.915
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	68.285	16.650.285	223.268	2.595.100
TOTALE	2.019.016.304	1.285.178.919	2.048.030.343	1.344.508.239

CREDITO

Fonte: Banca d'Italia, L'economia della Puglia, 2017

Tavola a4.3

Prestiti e depositi delle banche per provincia (consistenze di fine periodo in milioni di euro)			
PROVINCE	2014	2015	2016
Prestiti			
Bari	22.706	23.798	22.824
Barletta Andria Trani	4.574	4.768	4.848
Brindisi	3.948	4.101	4.118
Foggia	8.376	8.323	8.158
Lecce	8.361	8.648	8.644
Taranto	6.522	6.773	6.808
Depositi (1)			
Bari	19.258	19.952	20.574
Barletta Andria Trani	4.195	4.353	4.579
Brindisi	4.329	4.535	4.653
Foggia	8.278	8.427	8.751
Lecce	9.862	10.362	10.711
Taranto	7.015	7.160	7.380

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Prestiti bancari.
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

RICCHEZZA PRODOTTA

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Valore aggiunto ai prezzi base e correnti procapite per provincia.
Anni 2000-2016. Valori procapite in euro

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Foggia	11.993,83	12.190,07	12.889,76	12.931,97	13.718,69	14.170,55	14.538,28	14.857,09	14.702,12
Bari	15.200,68	16.123,17	16.243,77	16.453,34	16.644,21	16.740,41	17.554,87	18.223,72	18.431,51
Taranto	12.404,76	12.588,05	12.925,40	13.786,16	14.504,98	14.964,23	15.118,25	15.466,32	15.720,29
Brindisi	12.478,13	12.793,13	13.395,04	14.082,02	14.242,15	14.462,87	15.499,31	15.596,79	14.731,36
Lecce	10.924,36	12.019,42	12.537,29	13.103,36	13.453,91	13.845,05	14.176,07	14.361,18	13.845,77
Barletta-Andria-Trani	11.647,77	12.176,16	12.248,27	12.383,59	12.608,14	12.651,75	13.136,26	13.617,42	13.839,65
PUGLIA	12.827,95	13.463,76	13.832,35	14.221,15	14.616,97	14.888,95	15.433,87	15.831,80	15.742,07

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (*)
Foggia	14.668,71	14.542,06	14.612,93	15.046,39	15.182,63	14.968,63	15.391,52	15.733,13
Bari	17.834,54	18.035,30	18.232,45	18.437,86	17.976,22	17.815,68	18.187,10	18.467,99

Taranto	15.064,30	15.357,73	15.926,11	15.962,97	14.821,01	15.046,95	15.149,40	15.471,34
Brindisi	14.490,27	15.386,11	16.081,77	15.613,65	15.295,51	15.516,56	15.889,20	16.119,18
Lecce	13.786,49	13.790,76	13.892,47	13.929,34	13.677,27	13.801,22	14.202,73	14.414,32
Barletta-Andria-Trani	13.238,90	13.233,38	13.316,82	13.309,94	13.083,97	13.192,54	13.299,74	13.501,95
PUGLIA	15.366,58	15.541,27	15.793,37	15.889,15	15.502,25	15.512,20	15.835,24	16.105,29

*La popolazione di riferimento per l'anno 2016 è quella al 30 giugno 2016

**Posizioni nella graduatoria decrescente in base al valore aggiunto procapite nelle province e nelle regioni.
Anni 2000-2016**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Foggia	97	102	99	104	103	102	101	103	101	98	100	98	94	92	94	91	90
Bari	73	72	76	78	79	80	79	77	77	78	76	78	78	76	76	76	76
Taranto	94	98	98	94	89	91	95	96	95	95	92	90	89	97	93	95	94
Brindisi	92	95	93	91	94	97	91	95	99	101	91	88	93	91	90	89	89
Lecce	106	105	103	102	105	104	103	106	106	105	106	104	103	103	99	97	99
BAT	100	103	105	107	108	107	109	109	107	108	109	108	108	108	108	108	109

Nell'ambito delle competenze istituzionali conferite, i soggetti che principalmente interagiscono con la Camera di Commercio di Taranto, e che possono, almeno potenzialmente, influenzarne l'attività, sono i seguenti:

- 1) Imprese con sede legale, ovvero unità locale, ubicata nella provincia di Taranto;
- 2) Ordini professionali ovvero qualsiasi intermediario abilitato all'assistenza alle imprese e all'invio delle pratiche camerali;
- 3) Amministrazioni pubbliche locali;
- 4) Amministrazioni pubbliche centrali, con particolare riferimento a quelle dotate di compiti e/o poteri di vigilanza sulle Camere di Commercio;
- 5) Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (UNIONCAMERE);
- 6) Prefettura e forze dell'ordine;
- 7) Operatori economici di cui al d.lgs. 50/2016;
- 8) Società ed enti in controllo;
- 9) Società ed enti partecipati.

Proseguono le attività – anche se in questi ultimi mesi hanno subito un rallentamento dovuto al subentro, in data 1.6.2018, del Governo della XVIII legislatura – collegate al Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per Taranto, sottoscritto il 30 dicembre 2015¹, finalizzato ad accelerare l'attuazione del programma per la

¹ I soggetti sottoscrittori del CIS sono, oltre la Camera di commercio di Taranto: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo, della Difesa; il Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, il Commissario straordinario del Porto di Taranto e Autorità Portuale, la Regione Puglia, la Provincia di Taranto, i Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola; l'Agenzia nazionale per l'attrazione e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia), individuata quale soggetto attuatore.

bonifica, l'ambientalizzazione e la riqualificazione dell'area di Taranto, nonché la realizzazione del piano di interventi per il porto di Taranto, il recupero e la valorizzazione della città vecchia e la valorizzazione culturale turistica dell'arsenale militare.

Al fine di prevenire e contrastare l'illegalità e i tentativi di infiltrazione mafiosa, vigilare sulla conformità degli atti di gara alla normativa di settore, monitorare lo svolgimento delle procedure di gara e dell'esecuzione degli appalti di lavori, servizi e forniture, garantire la tracciabilità dei flussi finanziari e la vigilanza sui cantieri, in data 3 agosto 2017 è stato sottoscritto, presso la Prefettura di Taranto, un protocollo generale di legalità per l'attuazione del CIS Taranto con tutti i soggetti del CIS.

Per consentire la definizione e l'efficace attuazione del detto protocollo è stato successivamente istituito il gruppo di lavoro per la legalità del CIS, il quale collabora nella predisposizione dei bandi di gara e dei relativi contratti, in particolare in relazione all'inserimento di clausole e condizioni finalizzate a prevenire tentativi di infiltrazione criminale e monitora le procedure di gara, anche al fine di evitare forme di concorrenza sleale, e la corretta realizzazione degli interventi, promuovendo, altresì, l'attivazione del potere di accesso e l'intervento del gruppo interforze di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 14 marzo 2003.

Detti accordi risultano indispensabili e, soprattutto, efficaci in un tessuto economico-sociale che evidenzia non poche criticità, legate anche alla crisi congiunturale, e che favorisce in maniera decisa l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'ambito del tessuto imprenditoriale, soprattutto nel settore degli appalti pubblici.

Ciò consente, unitamente alle misure anti corruzione adottate all'interno di ciascun Ente, di raggiungere standard sempre più elevati per la prevenzione per tale tipologia di reati.

1.1. Analisi del contesto interno.

Il decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, recante attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n.124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 276 del 25 novembre 2016. Dalla sua entrata in vigore, avvenuta il 10 dicembre 2016, è partita la razionalizzazione degli Enti camerali che va dalla riduzione del numero complessivo delle stesse alla riorganizzazione delle funzioni e distribuzione del personale.

Il provvedimento prevede, in particolare, una riduzione del numero delle Camere presenti sul territorio italiano seguendo i seguenti criteri:

- La presenza di almeno una Camera di commercio per Regione;
- l'accorpamento delle Camere di commercio con meno di 75mila imprese iscritte;
- il raggiungimento di un numero massimo di 60 camere.

Il decreto ha previsto, altresì, sentite le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, un piano complessivo di razionalizzazione organizzativa che contiene, sulla base delle indicazioni delle Camere di commercio, formulate attraverso Unioncamere, il riassetto degli uffici e dei contingenti di personale, la conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dirigente e non dirigente, la rideterminazione delle risorse finanziarie dei corrispondenti fondi per la contrattazione collettiva decentrata integrativa e la razionale distribuzione del personale dipendente delle Camere di commercio.

Il predetto decreto di riforma ha inoltre previsto una rivisitazione delle competenze istituzionali degli Enti, secondo le seguenti attribuzioni:

- pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa;

- tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione;
- sostegno alla competitività delle imprese e dei territori;
- valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo;
- competenze in materia ambientale e supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- orientamento al lavoro e alle professioni;
- assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza da realizzare in regime di separazione contabile;
- attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati stipulate compatibilmente con la normativa europea.

Per le Camere di commercio, le loro unioni regionali, nonché per le loro aziende speciali, tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori sono svolti a titolo gratuito. Sarà un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, a stabilire:

- le indennità spettanti ai componenti dei collegi dei revisori dei conti delle camere di commercio, delle loro aziende speciali e delle unioni regionali,
- i criteri di rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico per i componenti di tutti gli organi,
- i limiti al trattamento economico degli amministratori, dei dirigenti e dei dipendenti delle aziende speciali e delle unioni regionali.

L'attività svolta sarà soggetta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, che attraverso un comitato indipendente di esperti valuterà le performance delle Camere di commercio.

Riguardo al finanziamento, resta fermo, a decorrere dal 2017, l'abbattimento del 50% del diritto annuale riferito al 2014, con facoltà di incremento del 20% per il finanziamento di specifici progetti oggetto di approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico, previo assenso della Regione competente.

E' consentita l'associazione degli Enti camerali in unioni regionali costituite ai sensi del codice civile, nelle circoscrizioni regionali in cui sono presenti almeno tre Camere di commercio e in cui tutte le camere presenti aderiscono a tali associazioni, allo scopo di esercitare congiuntamente funzioni e compiti per il perseguimento degli obiettivi comuni di sistema nell'ambito del territorio regionale di riferimento. In assenza di Unioni regionali ed in presenza di più Camere, le funzioni di rappresentanza nei confronti della regione e gli altri compiti attribuiti alle Unioni regionali, sono svolte dalla Camera di commercio del comune capoluogo di regione.

E' stata prevista anche la riduzione del numero dei consiglieri, che passano a :

- 16 consiglieri per le camere che hanno sino a 80.000 imprese iscritte;
- 22 consiglieri per le camere che hanno oltre 80.000 imprese iscritte.

Gli accorpamenti. La Camera di commercio di Brindisi e Taranto.

Nell'ambito del quadro generale innanzi descritto, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico dell'8 agosto 2017, sono state rideterminate le circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio, ridefiniti i nuovi Enti derivanti dai processi di accorpamento, fatti salvi gli accorpamenti volontari già deliberati dagli Enti interessati, dettate le norme di procedura per gli accorpamenti da effettuarsi, nominati i rispettivi Commissari ad acta, e definiti alcuni criteri di razionalizzazione degli Enti camerali e delle Aziende speciali.

E' stato definito, in particolare, l'accorpamento tra le Camere di commercio di Taranto e Brindisi - per le cui procedure è stato nominato Commissario ad acta il Segretario generale f.f. della Camera di Taranto, dr.ssa

Claudia Sanesi - che prevede quale sede legale quella della Cittadella delle imprese e quale sede secondaria, l'attuale sede della consorella di Brindisi.

Entro 120 giorni dall'entrata in vigore del citato decreto, pubblicato in G.U. il 19.9.2017, il Commissario ad acta avrebbe dovuto avviare le procedure di rinnovo degli organi della camera costituenda, previa adozione della norma statutaria di composizione del nuovo Consiglio ai sensi dell'art.10, legge n.580/93.

Tuttavia, a seguito di ricorso promosso dalle Regioni Puglia, Toscana, Liguria e Lombardia, la Corte Costituzionale, con sentenza n.261 del 13.12.2017, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, nella parte in cui stabiliva che il predetto decreto del Ministro dello sviluppo economico avrebbe dovuto essere adottato "sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", anziché "previa intesa" con detta Conferenza.

Per effetto della citata sentenza, il MISE, rinnovata la procedura secondo quanto stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale, in data 16.2.2018 adottava un nuovo decreto, identico nei contenuti al precedente, di cui dichiarava la caducazione, fissando al 1.3.2018 il termine ultimo per l'avvio delle procedure di costituzione del Consiglio della nuova Camera di commercio di Brindisi - Taranto.

Con determinazione n.2 del 1.3.2018, il Commissario ad Acta, dr.ssa Claudia Sanesi, previa definizione della composizione del costituendo Consiglio camerale, approvava l'avviso di cui all'art.2, comma 1, del d.m. n.156/2001 dando avvio alla procedura prevista dal decreto medesimo.

La procedura, però, è attualmente sospesa perché la Camera di commercio di Brindisi, con ricorso depositato nello scorso aprile al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, ha impugnato il citato d.m. 16.2.2018, tra cui l'allegato B, laddove si prevede la costituzione della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Brindisi-Taranto, nonché di tutti gli atti presupposti e consequenziali.

Il T.A.R. del Lazio, con Ordinanza n.3263/2018 assunta nella Camera di Consiglio del 30.5.2018, rigettava la domanda di sospensiva ritenendo non sussistenti apprezzabili profili di fumus boni iuris, anche sulla base di quanto deciso dal medesimo Tribunale in precedenti e concomitanti giudizi promossi da altre Camere di commercio in fase di accorpamento.

La predetta decisione veniva successivamente impugnata dinanzi al Consiglio di Stato, il quale, con Ordinanza n.3963/2018 del 30.8.2018, in riforma della precedente decisione del T.A.R. del Lazio, sospendeva la procedura di accorpamento in corso, rimettendo ogni valutazione al citato T.A.R. nella fase di merito, la cui udienza è stata fissata per il 30 gennaio 2019.

Attualmente, la procedura di accorpamento è sospesa e non si escludono ulteriori interventi di natura normativa attualmente nello stato di proposta di legge.

La Sede

La Camera di Commercio di Taranto esercita la propria attività presso la sede della **Cittadella delle imprese** sita in Taranto al Viale Virgilio, 152.

La Cittadella delle imprese è stata inaugurata il 20 giugno 2003 quale sede dell'Ente camerale allo scopo di riflettere in tale immagine il ruolo di riferimento svolto dalla Camera per la realtà economica locale. Creare **un centro servizi per le imprese** vuol dire offrire soluzioni in un unico spazio anche da parte di organismi diversi, rendere possibile la gestione di domande e di bisogni articolati in un solo contesto, snellendo le procedure burocratiche ed amministrative ed operando, dunque, nel segno dell'efficienza.

La sede è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì come di seguito indicato:

MATTINA

Firma digitale Visure e Certificati: h.8.30 - 13.00

Tutti gli altri servizi: h.8.30 – 11.00

Assetto istituzionale e amministrativo

IL PRESIDENTE

Il presidente è il legale rappresentante della Camera di commercio.

Dura in carica cinque anni, in coincidenza con la durata del Consiglio.

IL CONSIGLIO

E' l'Organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente.

Nell'ambito delle materie di competenza previste dalla legge e dallo statuto, svolge in particolare le seguenti funzioni:

predispone e delibera lo statuto e le relative modifiche;

elegge tra i suoi componenti, con distinte votazioni, il Presidente e la Giunta e nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti;

determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della Camera di commercio, la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico e il suo aggiornamento, il bilancio di esercizio.

I componenti del Consiglio sono designati dalle organizzazioni rappresentative delle imprese appartenenti ai settori economici individuati dalla legge, nonché dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. Il numero dei Consiglieri varia in funzione del numero di imprese iscritte e per la Camera di commercio di Taranto è pari, allo stato, a 27. Il Consigliere deve agire senza vincolo di mandato nell'interesse dell'Ente e di tutte le imprese iscritte alla Camera di commercio di Taranto in maniera indipendente dall'organizzazione o associazione che lo ha designato.

Componenti il Consiglio

		Settore	
ALBANESE	Antonio	Trasporti e spedizioni	
BATTISTA	Tommaso	Agricoltura	
CARACUTA	Riccardo	Commercio	
CASTELLUCCI	Antonio	Associazioni dei consumatori	
CAVALLO	Lucia	Agricoltura	
CESAREO	Vincenzo	Industria	vice Presidente
D'AMICO	Domenico	Artigianato	vice Presidente
GUACCI	Giorgio	Commercio	
DI COMITE	Samantha	Commercio	
(in attesa di designazione a seguito delle dimissioni di DI MAGGIO Mauro)		Vitivinicolo e oleario	
DI PALMA	Emanuele	Industria	

DIOGUARDI	Michele	Commercio	
FALCICCHIO	Raffaele	Commercio	
GALEONE	Antonio Nicola	Servizi alle imprese	
LATORRE	Cosimo Damiano	Consulta delle professioni	
LAZZARO	Luca	Agricoltura	
LOBASSO	Vito	Commercio	
LUPOLI	Antonio	Agricoltura	
MACRIPO'	Rita	Servizi alle imprese	
MARINARO	Antonio	Industria	
MARTELLO	Carlo	Cooperazione	
MARTINO	Carlo Maria	Industria	
MICCOLIS	Lella	Industria	
MIRO	Catello	Credito e assicurazioni	
PAOLILLO	Fabio	Turismo	
PELUSO	Francesco	Organizzazioni sindacali lavoratori	
RIBEZZO	Pasquale	Artigianato	
SPORTELLI	Luigi	Servizi alle imprese	Presidente

LA GIUNTA

1. La Giunta è l'organo esecutivo collegiale della Camera di commercio. La Giunta è composta dal Presidente e da 8 membri eletti dal Consiglio camerale tra i suoi componenti ai sensi dell'art.14 della legge n.580/93 e dell'art.3, comma 2 della legge n.180/2011. Al suo interno quattro membri devono essere obbligatoriamente eletti in rappresentanza dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

La Giunta dura in carica cinque anni in coincidenza con la durata del Consiglio e il mandato dei suoi membri è rinnovabile per due sole volte.

La Giunta, oltre a predisporre per l'approvazione del Consiglio la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il suo aggiornamento e il bilancio d'esercizio:

- adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività in base a quanto previsto dalla presente legge, dalle relative norme di attuazione, dallo statuto e dai regolamenti;
- delibera sulla partecipazione della Camera di commercio a consorzi, società, associazioni, gestioni di aziende e servizi speciali e sulla costituzione di gestioni e di aziende speciali e sulle dismissioni societarie;

- adotta ogni altro atto per l'espletamento delle funzioni e delle attività previste dalla legge e dallo statuto che non rientri nelle competenze riservate dalla legge o dallo statuto al Consiglio o al Presidente.

Componenti la Giunta

		settore	
(in attesa di elezione a seguito delle dimissioni di CAVALLO Alfonso)		Agricoltura	
CESAREO	Vincenzo	Industria	vice Presidente
D'AMICO	Domenico	Artigianato	vice Presidente
LAZZARO	Luca	Agricoltura	
LOBASSO	Vito	Commercio	
MACRIPO'	Rita	Servizi alle imprese	
MARINARO	Antonio	Industria	
MARTINO	Carlo Maria	Industria	
SPORTELLI	Luigi	Servizi alle imprese	Presidente

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e da tre membri supplenti - designati rispettivamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con funzioni di presidente, dal Ministro dello Sviluppo economico e dal Presidente della Giunta regionale - e dura in carica quattro anni.

Il Collegio dei Revisori dei conti, in conformità allo statuto ed alle vigenti disposizioni di legge, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della Camera di commercio e attesta la corrispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio d'esercizio predisposto dalla Giunta.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da:

MONGELLI	GIUSEPPE	EFFETTIVO	MINISTERO ECONOMIA E FINANZE
SCARPONI	GIANLUCA	EFFETTIVO	MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO
LAGHEZZA	ANTONIO	EFFETTIVO	REGIONE PUGLIA
CALABRESE	ROSA	SUPPLENTE	MINISTERO ECONOMIA E FINANZE
COPPOLA	BERNARDINA	SUPPLENTE	MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO
FARINA	GERMANO	SUPPLENTE	REGIONE PUGLIA

IL SEGRETARIO GENERALE

Al Segretario generale della Camera di commercio competono le funzioni di vertice dell'amministrazione di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Il Segretario generale coordina l'attività dell'Ente nel suo complesso e ha la responsabilità della segreteria del Consiglio e della Giunta.

All'atto dell'adozione del presente Piano l'incarico di Segretario generale facente funzioni è affidato alla dr.ssa Claudia Sanesi.

I DIRIGENTI

Ai dirigenti spetta l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

La dirigenza della Camera di commercio di Taranto:

		incarico
dr.ssa Claudia Sanesi	vice Segretario generale	Segretario generale f.f.
dr. Francesco De Giorgio	vice Segretario generale	In aspettativa per assolvimento di incarico di Segretario generale presso la Camera di commercio di Lecce.

LE RISORSE UMANE

La Camera di commercio di Taranto ha attualmente (dato riferito al 31.12.2018) n.21 dipendenti (compresi i dirigenti), tutti assunti con contratto a tempo indeterminato e di cui 2 a tempo parziale (2 unità di categoria D con percentuali variabili).

ORGANIGRAMMA

Si veda il prospetto aggiornato e pubblicato nell'apposita sezione.

L'ARTICOLAZIONE DEI PROCESSI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

Sono di seguito schematizzati i processi dell'Ente aggregati in due macro aree. Il dettaglio è riportato nell'allegato 2 e 3:

I SERVIZI

La Cittadella delle imprese, sotto il profilo logistico e tecnologico, costituisce un punto di riferimento unico per le imprese soddisfacendo così una esigenza avvertita e sottolineata dalle realtà economiche, produttive, associative e istituzionali locali chiamate ad operare in un contesto geo-economico in cui i fattori tempo e conoscenza costituiscono opportunità di sviluppo se adeguatamente raccordati e strutturati.

La predetta infrastruttura offre i seguenti servizi:

– **Informazione, formazione ed assistenza alle PMI sulle misure di finanziamento.**

Il servizio è diretto a supportare le piccole e medie imprese anche mediante l'utilizzo di un'architettura informatica che consente l'utilizzazione di applicazioni software sempre aggiornate per la ricerca ed elaborazione di informazioni relative alle misure di finanziamento.

- **Biblioteca e Centro di documentazione informatizzato. Analisi congiuntura provinciale. Monitoraggio fabbisogno PMI profili professionali: gestione progetto Excelsior.**

La biblioteca della Camera di commercio di Taranto registra un consistente numero di presenze annue di oltre 350 utenti, i quali fruiscono del patrimonio documentario costituito, in modo prevalente, da pubblicazioni periodiche.

L'obiettivo è stato quello di:

- fornire servizi di *reference* e di accesso volti a configurare la biblioteca quale Centro di documentazione;
- proporre nuove tipologie di servizio che permettessero all'utenza di soddisfare in modo rapido ed efficace i propri bisogni d'informazione e documentazione presso un unico punto informativo;
 - offrire al territorio un modello di informazione e documentazione statistico-economica innovativo e competitivo.

- **Portale del Registro delle imprese – Trasmissione telematica dei dati con firma digitale – Archiviazione ottica.**

Il servizio consente di creare una certificazione dei dati relativi alle imprese iscritte ed ottenere delle informazioni dalle banche dati gestite dal Registro delle imprese mediante l'estrazione diretta in via telematica.

- **Sportello per l'internazionalizzazione delle PMI.**

A fronte di un'evoluzione della domanda verso servizi complessi e qualificati a più elevato valore aggiunto l'Ente camerale ha inteso implementare le basi per un più agevole incontro della domanda e offerta di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI.

- **Servizio di regolamentazione del mercato: Camera arbitrale, Sportello di conciliazione, Sportello al consumatore, Clausole vessatorie, Usi e consuetudini, Centro di documentazione specializzato;**

- **Sportello agevolazioni finanziarie e creditizie.**

La Cittadella delle imprese ospita anche i servizi di regolazione e controllo del mercato volti ad assicurare il corretto funzionamento degli scambi commerciali tra gli operatori economici e a favorire la rapida composizione delle controversie, nonché quelli volti a garantire la fede pubblica:

- **Aula multimediale di formazione in teledidattica** disponibile su richiesta anche da parte di altri Enti pubblici;

- **Sale riunioni per Conferenze e Iniziative di carattere promozionale.**

- ☐ Sala conferenze “Nicola Resta”;
- ☐ Sala riunioni per gli Organi collegiali;
- ☐ Sala “Angelo Monfredi”;

□ Sala del Mare.

Centro nodale di svolgimento di molteplici attività, location ideale di summit e conferenze su argomenti dei più vari - dalle attività formative poste in essere dagli ordini professionali a convention aventi ad oggetto tematiche di interesse locale e non, fino alle molteplici iniziative di valore benefico che ivi si svolgono – è la sala Resta in grado di ospitare fino a 150 persone situata all'interno del Centro Congressi, complesso architettonico che si incontra a destra dell'ingresso principale della Cittadella delle Imprese che si apre su Viale Virgilio.

Proseguendo a sinistra del Pallone tensostatico, ci si imbatte nella Biblioteca che grazie alla sua Sala Monfredi ed al Centro studi e documentazione con la notevole mole di volumi messi a disposizione del pubblico, attira una media di 800 presenze annuali.

La Sala del mare, situata nel padiglione Tensostatico, viene utilizzata prevalentemente per iniziative connesse alle attività istituzionali dell'Ente ovvero concernenti Società ed Organismi di cui la Camera di commercio fa parte, è utilizzata anche per visite didattiche rivolte agli istituti scolastici. Risulta essere, peraltro, spesso luogo deputato ad incontri di carattere sindacale ovvero concernenti argomenti di interesse per il personale dipendente dell'Ente o delle sue strutture satelliti.

La Sala Consiglio e la Sala Giunta, infine, dislocate all'interno della Palazzina direzionale rappresentano la cornice consueta delle periodiche riunioni degli Organi camerali.

Nella Cittadella delle imprese operano, oltre alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto, anche i seguenti enti ed organismi:

-Subfor, Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto avente per oggetto: lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale; l'organizzazione, gestione e coordinamento delle attività di formazione imprenditoriale e professionale; la raccolta e distribuzione, attraverso collegamenti con banche dati, di informazioni sull'industria, il commercio, l'artigianato e quant'altro di utilità per le PMI; l'organizzazione, gestione e coordinamento di borse e sale di contrattazione; la realizzazione di studi, ricerche e progetti di fattibilità (Tale Azienda dovrà rispettare quello della Camera di commercio di Taranto).

-Ordine dei Dottori Commercialisti della provincia di Taranto

-C.S.A. - Consorzio servizi avanzati, società consortile delle Camere di commercio di Puglia e Basilicata, senza scopo di lucro, avente per oggetto: a) il miglioramento qualitativo dei servizi erogati dalle Camere di commercio consorziate attraverso lo svolgimento di attività di assistenza e di sostegno di carattere informatico finalizzate a garantire l'economico, tempestivo ed adeguato adempimento dei compiti istituzionali; b) assistenza e consulenza nei settori tecnico-progettuali, compresi studi di fattibilità, ricerche, progettazioni, direzione dei lavori, valutazione di congruità tecnico-economica, studi di impatto ambientale, realizzazione dei piani integrativi di sviluppo della CE, realizzazione dei piani nazionali d'incentivazione, servizi di protezione e prevenzione dai rischi professionali ai sensi del D. Lgs. 626/1994. La Società può, altresì, assumere la funzione di responsabile del procedimento per la realizzazione di lavori pubblici. Le attività di cui innanzi possono essere svolte a favore dei soci, anche in combinazione con gli enti locali o altri organismi per la realizzazione dei piani integrativi di sviluppo della Comunità Economica Europea nonché di piani nazionali di incentivazione o di altri programmi a base territoriale. Detta società consortile, con sede in viale Virgilio n.152, dispone di ambienti per l'espletamento della propria attività presso la Cittadella delle imprese sulla base di una convenzione a carattere oneroso.

-Interfidi, Consorzio a rilevanza esterna senza scopo di lucro, organismo deputato a favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici dell'industria, commercio, artigianato e agricoltura. Detto soggetto consortile dispone di ambienti concessi in locazione presso la Cittadella delle imprese, giusta delibera di Giunta camerale n.30 del 18.03.2006;

Nell'ambito della Cittadella delle imprese sono, inoltre, attivi:

- il **Punto Impresa Digitale** della Camera di commercio;
- lo **sportelli di orientamento al lavoro** e raccordo formazione-impresa e di informazione sulle leggi regionali per gli operatori economici;
- lo **sportello informativo misure di finanziamento e agevolazioni alle imprese, per l'imprenditoria giovanile e per l'imprenditoria femminile**.

L'Ente camerale espleta, altresì, per il tramite sempre della stessa Azienda speciale Subfor, le funzioni di Segreteria tecnica della società "**Agromed**" costituita dalla Camera di commercio e dalla Provincia di Taranto.

- **Organismo di controllo Regionale per i Vini Puglia**. A partire dal 2012, la Camera di commercio di Taranto è diventata, inoltre, **Organismo di Controllo** autorizzato per le D.O. (Denominazioni di Origine) e le I.G.P. (Indicazioni Geografiche Protette).

Il Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali prot. 21344 del 30/07/2012, ha, infatti, designato la Camera di commercio di Taranto quale autorità pubblica allo svolgimento dei controlli previsti dall'art.118 septdecies del Regolamento (Ce) n. 1234/07, e successive disposizioni applicative, nei confronti di tutti i soggetti che operano all'interno delle filiere delle denominazioni di origine "Primitivo di Manduria dolce naturale", "Primitivo di Manduria", "Lizzano", "Martina Franca o Martina", "Colline joniche tarantine", "Aleatico di Puglia", e delle indicazioni geografiche "Puglia", "Salento", "Tarantino", "Valle D'Itria", "Murgia" e "Daunia".

Dal 2017, inoltre, sono state attribuite le ulteriori DO Orta Nova, Rosso di Cerignola, San Severo, Tavoliere delle Puglie, Cacc' e mmitt di Lucera.

A tal fine l'Ente camerale svolge una serie di attività, sia di verifica documentale (su tutte le aziende coinvolte nella filiera) che di controlli ispettivi (a campione) per verificare il rispetto di quanto stabilito dai disciplinari di produzione e dal Piano dei controlli.

Si riporta di seguito il link della sezione Statuto della Camera di commercio di Taranto:

<http://www.camcomtaranto.gov.it/Pagine/Camera/StatutoCCIAA.shtml>

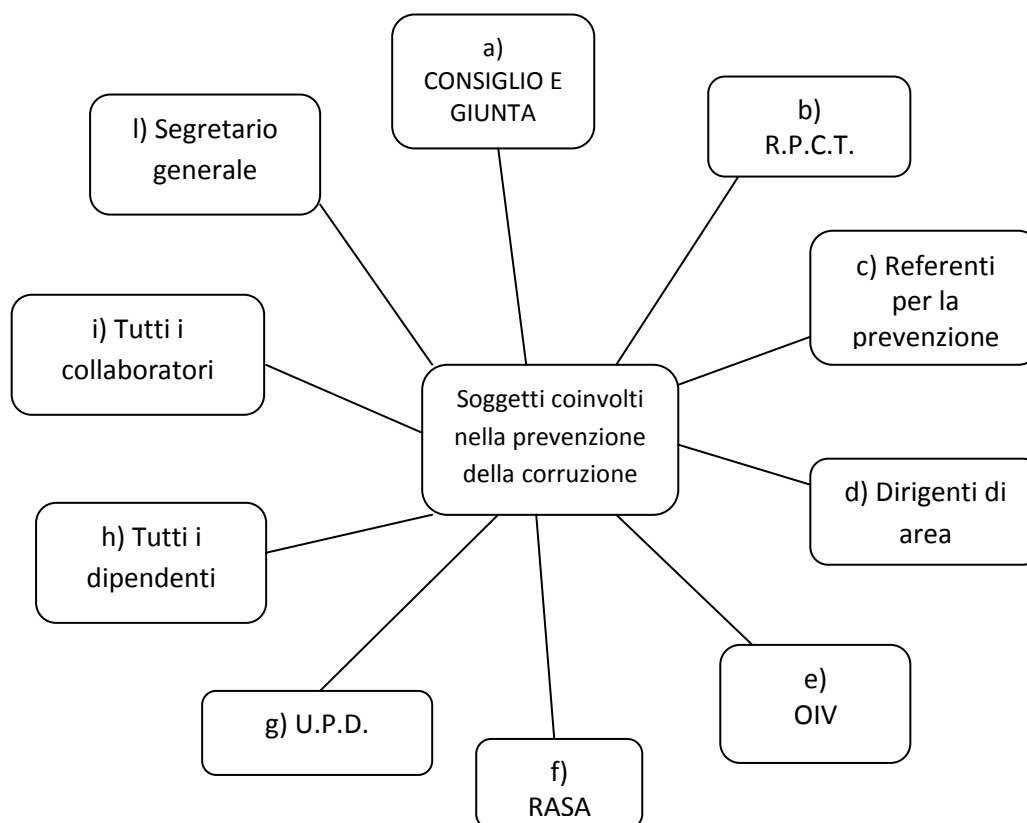
Si riporta di seguito il link della sezione Regolamenti della Camera di commercio di Taranto:

http://www.camcomtaranto.gov.it/Pagine/Regolamenti/Regolamento_acquisizione_risorse_umane.shtml

2. II PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Soggetti della prevenzione del rischio

I soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, sono graficamente descritti nella seguente illustrazione:



a) gli organi di indirizzo politico:

- designano il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012);
- adottano il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti e ne cura la trasmissione all'ANAC (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190/2012);
- adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

b) il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- redige il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza affinché sia conforme alle linee guida dettate dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'amministrazione;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della l.n.190/2012);

- adotta ove possibile sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio assicurando il mantenimento di continuità e coerenza degli indirizzi e nel rispetto delle competenze e della specialità delle strutture;
- individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- adotta misure che garantiscano il rispetto da parte dei dipendenti delle norme di comportamento nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione, attivando procedimenti disciplinari in caso di violazione;
- vigila sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49 e 50 della legge n.190/2012, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico;
- monitora il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- vigila e relaziona sulla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dalla Camera di commercio sulla base delle relazioni presentate dai dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- sottopone il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'anno di riferimento al controllo dell'organismo di valutazione per le attività di valutazione dei dirigenti;
- procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;

c) i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:

- possono essere individuati nel P.T.P.C.T., svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

d) tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

e) l'Organismo Indipendente di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

f) il Responsabile Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)

- è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

g) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art.331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

h) tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

i) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

I) il Segretario generale:

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, meglio dettagliata nel paragrafo successivo, è promossa e sviluppata dal **Segretario generale**, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano	
Fase	Attività
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano
	Individuazione dei contenuti del Piano
	Redazione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.

2.3 Modalità di adozione del Piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati dalla **Giunta camerale** entro il **31 gennaio di ogni anno**.

Il Piano dovrà essere valutato anche dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione della Camera di commercio di Taranto è il Segretario Generale f.f. dell'Ente dr.ssa Claudia Sanesi (Deliberazione di Giunta camerale n. 49 dell'11 settembre 2016).

3.AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

La Camera di commercio di Taranto dispone già della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato. Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

La Camera di Taranto ha quindi apportato autonomamente i necessari adeguamenti alla mappatura proposta di Unioncamere per adattarla maggiormente alle proprie caratteristiche e al proprio livello di complessità, l'attività di analisi e gestione del rischio qui proposta viene effettuata a livello di sotto-processo. Permane la validità del controllo del processo dei beneficiari dei servizi e delle aree aperte al pubblico attraverso un sistema di riconoscimento (Pass) e del sistema di monitoraggio televisivo a circuito chiuso. Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di *risk management*, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti presso ciascun ente potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Dal punto di vista del modello organizzativo, va detto che l'attuazione di un'attività di controllo interno orientata al *risk management* implica una serie di condizioni piuttosto complesse che, con ogni probabilità, una singola Camera di commercio, soprattutto se di dimensioni medio-piccole, fatica non poco ad affrontare da sola. Pur non trattandosi di una riflessione oggetto di questo documento, si può ipotizzare la necessità, col tempo, di attivare due strategie:

- utilizzare tutte le strumentazioni e le competenze di cui già si dispone ed organizzarle in modo efficace, anche attraverso il ricorso all'informatizzazione;
- supportarle con servizi esterni provenienti da enti del Sistema.

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

Si è già evidenziato che nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione avviata a livello coordinato Unioncamere-Camere, si sia provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

A seguito dell'emanazione del P.N.A. e successivi aggiornamenti si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

Preliminarmente, vale la pena rilevare in parallelo quanto delineato in termini di priorità dalla Legge 190 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per le Camere di commercio. Per l'Ente camerale in particolare, sono state individuate ulteriori due aree di rischio: quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si aggiunge l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie. Si tratta di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati oltre che sulla base del nuovo assetto di competenze istituzionali attribuito alle Camere di commercio dal d.lgs. 219/2016.

3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio

Si riportano, di seguito, le singole aree di rischio individuate per la Camera di Commercio di Taranto:

Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.03 Requisiti di qualificazione B.04 Requisiti di aggiudicazione B.05 Valutazione delle offerte B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.07 Procedure negoziate B.08 Affidamenti diretti B.09 Revoca del bando

	B.10 Redazione del cronoprogramma B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.12 Subappalto B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico	
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni
C.2.6.2 Gestione arbitrati	

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie ed ulteriori

Per tali misure si rimanda all'allegato 3.

3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto - processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi.

Nell'allegato 4 sono riportate le schede di rischio compilate per ciascun processo.

4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder

Per garantire la massima trasparenza e la verifica dell'efficacia dell'operato dell'Ente è necessario il coinvolgimento degli stakeholder - rappresentati dalle imprese, dalle associazioni delle categorie economiche, dai componenti rappresentativi dei settori economici, dei cittadini, dalle associazioni territoriali dei consumatori e dagli ordini professionali - che non vanno solo informati attraverso canali mirati ed un linguaggio comprensibile ma anche coinvolti con iniziative personalizzate che li aiutino a conoscere l'Ente camerale e a valutare le sue prestazioni.

La Camera ha già in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder, anche facendo riferimento agli ordini professionali ed associazioni professionali, nonché attraverso l'organizzazione delle Giornate della Trasparenza, in occasione delle quali verranno accolti suggerimenti tesi al miglioramento dell'attività camerale.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- Camera di Commercio: identità a livello generale
- Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità
- Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- Offline:
 - contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori
 - attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari/incontri pubblici/riunioni private organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
 - Giornate della Trasparenza;
 - Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni
- Online
 - Giudizio espresso sul sito
 - Indagini di customer
 - Azioni mirate di Social Media Marketing attraverso la pagina Facebook della Camera.

4.2 Gestione dei reclami

Il pubblico dipendente che sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro di condotte illecite deve segnalare tali condotte in modo dettagliato al Dirigente competente d'Area e al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza avendo cura di garantire l'anonimato del segnalante.

I terzi che siano venuti a conoscenza di condotte illecite devono segnalarlo in modo dettagliato al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

All'interno del piano annuale di formazione la Camera di Commercio di Taranto prevede nel 2018 la realizzazione di adeguati percorsi di formazione rivolti:

- al Responsabile della prevenzione, comprensivi di tecniche di *risk management* (quantità di formazione: almeno 6 ore);
- ai dirigenti e funzionari che svolgono attività maggiormente esposte al rischio di corruzione (quantità di formazione: almeno 6 ore);
- a tutti i dipendenti per conseguire una conoscenza di base sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza, con particolare riferimento alla Legge 190/2012, 33/2013 e alle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, e sui contenuti del Codice di comportamento della Camera di Commercio di Taranto (quantità di formazione: almeno 6 ore);

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti d'area.

6. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

L'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, così come sostituito dall'art. 44 della L. 190/2012, ha previsto l'emanazione di un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Tale codice, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, pubblicato nella G.U. 4 giugno 2013, n. 129, è stato tempestivamente trasmesso a tutti i dipendenti.

Ai sensi dell'art. 54, comma 5, inoltre, la Camera di Commercio di Taranto ha definito, con procedura aperta alla partecipazione (Avviso pubblico con l'invito, per i soggetti interessati, a far pervenire proposte e osservazioni utili ai fini della compilazione e stesura affisso dal 14 al 24 gennaio 2014) e previo parere obbligatorio dell'Organismo Indipendente di Valutazione, il Codice di comportamento della Camera di commercio di Taranto che integra e specifica il codice di comportamento di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n.62. (Allegato 7)

L'aggiornamento periodico del citato codice avverrà con il coinvolgimento degli *stakeholder* (portatori di interesse).

7. ALTRE INIZIATIVE

7.1 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi da parte dei dipendenti.

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi ai sensi dell'art. 6 bis della L.241/1990 e degli art.6 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 dal prendere decisioni o svolgere attività.

Quando ricorra il dovere di astensione di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 il dipendente lo comunica per iscritto con documento da protocollarsi, immediatamente, al momento della presa in carico del procedimento, al Responsabile per la prevenzione della corruzione, dettagliando le ragioni dell'astensione medesima.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Dirigente competente per area presso cui il dipendente opera, esaminata la comunicazione, decide nel merito entro 10 giorni e, ove confermato il dovere di astensione, invita il Dirigente di area a disporre per l'eventuale affidamento delle necessarie attività ad altro dipendente ovvero in capo al Dirigente di area.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone affinché le predette comunicazioni di astensione siano archiviate digitalmente in apposito fascicolo del protocollo.

La procedura di cui ai commi precedenti, quando riferita al dovere di astensione di un Dirigente, si attua con le stesse modalità, prevedendo il coinvolgimento del Segretario generale anche se coincidente con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La procedura di cui ai commi precedenti, quando riferita al dovere di astensione del Segretario generale, si attua con le stesse modalità, prevedendo il coinvolgimento del vice Segretario generale vicario.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente.

7.2 Rotazione degli incarichi

Il PNA 2016 ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano "l'alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione".

Tuttavia, l'adozione di tale accorgimento, soprattutto nel caso di Amministrazioni con pochi dipendenti in servizio o con rilevanti carenze di organico determinate dal blocco del turn over nella P.A. disposto per legge ovvero in caso di ruoli per cui sono richieste specifiche competenze specialistiche, potrebbe rappresentare un problema.

Pertanto, la prassi si è orientata nel senso di sostituire la rotazione attraverso l'adozione di altri accorgimenti organizzativi quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

A tale proposito, l'ANAC, con delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, adottata in occasione della valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha formulato i seguenti importanti orientamenti, di carattere generale, in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche, in aggiunta alle prescrizioni del Piano nazionale:

1. la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;
2. la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;
3. la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono temperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;
4. i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPC e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;

5. sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

Pertanto, alla luce dei predetti principi, nel caso dell'Ente camerale il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, può disporre la rotazione, ove possibile, dei dipendenti della Camera di commercio.

Per i dirigenti e per il personale responsabile di posizione organizzativa si procederà a rotazione degli incarichi solo in caso di reale necessità.

7.3 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata successivamente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro: egli non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

In data 6 febbraio 2018 è stato comunicato dall'Anac l'operatività, a partire dall'8 febbraio 2018, dell'applicazione informatica Whistleblower, gestita dalla stessa Anac, per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. A partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema. Conseguentemente l'Autorità consiglia, per le segnalazioni inoltrate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite ogni altro canale (telefono, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di inviarle nuovamente utilizzando solo e unicamente la piattaforma ANAC.

Al riguardo, nell'apposita sezione del sito camerale, è stato predisposto un link attraverso il quale è possibile accedere alla piattaforma predetta.

8. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

8.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale f.f., dr.ssa Claudia Sanesi, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, coadiuvato dall'ufficio del Controllo strategico e di gestione;
- il monitoraggio verrà effettuato sulla base di report predisposti dai Dirigenti e/o responsabili di posizione organizzativa;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder;
- con cadenza almeno annuale è pubblicato, nella sezione web dedicata un prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione del Piano, in cui sono indicati gli scostamenti da quanto previsto e le relative motivazioni nonché eventuali azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi;
- i report sono inviati tempestivamente agli Organi e all'OIV per le attività di verifica, ed, eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D. Lgs. 150/09.

8.2 Descrizione dell'audit dell'OIV

L'Organo di valutazione strategica svolgerà un'attività di audit sul processo di elaborazione e attuazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei dirigenti.

I risultati dei controlli confluiscono nella relazione annuale che l'Organo di valutazione strategica deve presentare.

La corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili delle posizioni organizzative, dei dirigenti e del Segretario Generale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, terrà conto dell'attuazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

9.SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una "Sezione" del PTPC.

L'accesso civico - Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti,

tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell'art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata

Tra le modifiche più rilevanti introdotte dal d.lgs. 33/2013, si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT).

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

I PTPCT devono essere pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione.

Per quel che concerne i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In questa sezione del PTPCT sarà riportato uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ciascuna attività, ovvero, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente.

Altra novità di particolare rilievo è costituita dalla revisione della disciplina dell'accesso civico.

In particolare, l'articolo 6 del D.Lgs. 97/2016 riscrive l'art. 5 del D.lgs. 33/2013 e introduce un nuovo articolo, il 5-bis.

Sono previste due tipologie di accesso civico e precisamente:

1) la prima, disciplinata dal comma 1 dell'art. 5, che testualmente recita: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*.

Si tratta del già vigente istituto dell'accesso civico, con relativa istanza da indirizzare al Responsabile della trasparenza dell'Ente, quando dati, informazioni ed atti, oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione “Amministrazione trasparente” non risultano essere stati pubblicati.

Comporta il diritto del cittadino di vedere pubblicato tutto ciò che in base al D.Lgs. 33/2013 debba essere oggetto di pubblicazione.

2) la seconda, disciplinata dal comma 2, dell'art. 5, che testualmente recita *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del*

presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.”

L'accesso civico diviene più esteso rispetto a quello disciplinato dal comma 1 perché prevede che ogni cittadino possa accedere a dati e documenti in possesso della Pubblica Amministrazione a prescindere dalla obbligatorietà di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

Si tratta di nuova forma di accesso civico ai dati e documenti pubblici equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

9.1 Gli obiettivi strategici.

L'organo di indirizzo politico ha rilevato l'importanza del tema della trasparenza e dell'integrità prevedendo espressamente che venga posta particolare attenzione a tali temi che formano parte integrante del sistema di gestione della performance, e che costituiscono un mezzo per consentire

la partecipazione e il controllo sull'operato della pubblica amministrazione da parte della collettività.

Il tema della trasparenza si accompagna a quello della diffusione e promozione della cultura della integrità, da realizzarsi attraverso il programma di prevenzione della corruzione in stretto collegamento al Piano della Performance, destinato ad indicare con chiarezza gli obiettivi dell'Amministrazione. L'interrelazione tra i due documenti è sancita dall'art 44 del decreto di riordino della Trasparenza (D.Lgs 33/2013) per il quale “L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità [...] e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati”.

Riguardo agli obiettivi strategici, compatibilmente con il compimento della procedura di accorpamento prevista dalla legge di riforma del sistema camerale che comporterà (salvo arresti giurisdizionali o normativi) la nascita di un nuovo soggetto giuridico e, conseguentemente, la ridefinizione di tutti gli obiettivi annuali e pluriennali, per l'anno 2019 sono stati definiti dall'Organo di indirizzo, i seguenti obiettivi strategici (art.1, comma 8, legge 190/2012):

Attuare pienamente una strategia di e-government accelerando il passaggio a policy di open government (obiettivo OO.2.4.A Relazione Previsionale e Programmatica 2019).

L'amministrazione aperta o open government è un modello di amministrazione che cerca di rendere procedimenti e decisioni più trasparenti e aperti alla partecipazione dei cittadini. Le pubbliche amministrazioni devono comunicare in maniera chiara l'utilità e i prerequisiti del servizio, oltre a tutte le informazioni relative alla protezione dei dati personali, alla tutela della vita privata e alla sicurezza informatica, raggiungendo i cittadini attraverso i canali di comunicazione più usati e diffusi, dando loro la possibilità di accedere ai propri dati, di controllarli e di correggerli, mantenendo un continuo dialogo che va oltre il lancio del servizio.

In particolare, le azioni per l'esercizio 2019 saranno rivolte ad un continuo monitoraggio e aggiornamento sezione trasparenza del sito istituzionale.

Il rapporto con gli stakeholder camerali sarà curato in maniera sistematica anche attraverso l'organizzazione di eventi aperti al pubblico, in occasione dei quali verranno accolti suggerimenti tesi al miglioramento dell'attività camerale.

Inoltre i portatori di interessi potranno essere coinvolti attraverso l'accesso alla sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale in cui saranno visibili tutti i dati dell'azione amministrativa.

Tra le iniziative in programma per il 2019, sarà effettuata una ulteriore calibratura della customer satisfaction annuale relativa alle attività camerali, finalizzata ad ottenere un valido feedback per la valutazione delle attività del programma della trasparenza e sull'utilità e accessibilità dei dati pubblicati.

Inoltre si studierà la modalità di offrire agli utenti strumenti per esprimere la propria valutazione qualitativa della trasparenza attraverso il sito Internet camerale, all'interno della sezione “Amministrazione

trasparente”. Tali opinioni e valutazioni saranno analizzate per gli aggiornamenti successivi del presente Programma.

L’obiettivo che la Camera di Commercio si pone è di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone interessate all’attività dell’Ente e raccogliere in tale contesto suggerimenti e indicazioni utili al miglioramento delle proprie *performance*.

9.2 Individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art.10, comma 1, d.lgs.33/2010).

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuate le unità organizzative responsabili della trasmissione e della pubblicazione degli stessi, secondo la tabella di seguito riportata:

Denominazione sotto-sezione 1° livello	Denominazione sotto-sezione 2° livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Soggetto tenuto a fornire il dato	Soggetto tenuto alla pubblicazione
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	art. 10, c. 8, lett. a)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Atti generali	art. 12, c. 1, 2	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Attestazioni OIV o struttura analoga		Resp. Segreteria OIV	Ufficio protocollo informatico
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	art. 13, c. 1, lett. a) art. 14	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	art. 47	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Articolazione degli uffici	art. 13, c. 1, lett. b), c)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Telefono e posta elettronica	art. 13, c. 1, lett. d)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Consulenti e collaboratori		art. 15, c. 1, 2	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	art. 15, c. 1, 2 art. 41, c. 2, 3	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Dirigenti	art. 10, c. 8, lett. d) art. 15, c. 1, 2, 5	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico

		art. 41, c. 2, 3		
	Posizioni organizzative	art. 10, c. 8, lett. d)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Dotazione organica	art. 16, c. 1,	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Personale non a tempo indeterminato	art. 17, c. 1, 2	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Tassi di assenza	art. 16, c. 3	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	art. 18, c. 1	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Contrattazione collettiva	art. 21, c. 1	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Contrattazione integrativa	art. 21, c. 2	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	OIV	art. 10, c. 8, lett. c)	Resp. Segreteria OIV	Ufficio protocollo informatico
Bandi di concorso		art. 19	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
Performance	Piano della Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	Resp. Ufficio Ragioneria Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Relazione sulla Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	Resp. Ufficio Ragioneria Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Ammontare complessivo dei premi	art. 20, c. 1	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Dati relativi ai premi	art. 20, c. 2	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	art. 22, c. 1, lett. a) art. 22, c. 2, 3	Istituto non previsto	Ufficio protocollo informatico

	Società partecipate	art. 22, c. 1, lett. b) art. 22, c. 2, 3	Resp. Ufficio Ragioneria Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Enti di diritto privato controllati	art. 22, c. 1, lett. c) art. 22, c. 2, 3	Casistica non presente	Ufficio protocollo informatico
Attività e procedimenti				
	Tipologie di procedimento	art. 35, c. 1, 2	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	art. 35, c. 3	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Provvedimenti	Provvedimenti dirigenti (fatta eccezione per i provvedimenti finali di autorizzazione o concess., concorsi e prove selettive per il personale e progressioni di carriera)	art. 23	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Provvedimenti organi indirizzo-politico (fatta eccezione per i provvedimenti finali di autorizzazione o concess., concorsi e prove selettive per il personale e progressioni di carriera)	art. 23	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Bandi di gara e contratti		art. 37, c. 1, 2	Ufficio Provveditorato	Ufficio protocollo informatico
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	art. 26, c. 1	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Atti di concessione	art. 26, c. 2 art. 27	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	art. 29, c. 1	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	art. 29, c. 2	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	art. 30	Resp. Ufficio Provveditorato	Ufficio protocollo informatico

	Canoni di locazione o affitto	art. 30	Resp. Ufficio Provveditorato	Ufficio protocollo informatico
Controlli e rilievi sull'amministrazione	elenco rilievi, non ricevuti, (e relativi atti) da organi di controllo interno e da organi di revisione amministrativa e contabile; elenco di tutti i rilievi della Corte dei Conti (e relativi atti), riguardanti organizzazione ed attività amministrazione o singoli uffici"	art. 31, c. 1	Resp. Segreteria OIV	Ufficio protocollo informatico
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	art. 32, c. 1	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Costi contabilizzati	art. 32, c. 2, lett. a) art. 10, c. 5	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	Tempi medi di erogazione dei servizi	art. 32, c. 2, lett. b)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Liste di attesa	art. 41, c. 6	Casistica non applicabile	Ufficio protocollo informatico
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	art. 33	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	IBAN e pagamenti informatici	art. 36	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	Misure organizzative		Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
Opere pubbliche		art. 38	Resp. Ufficio Provveditorato Resp. Ufficio Affari generali	Ufficio protocollo informatico
Altri contenuti			Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico